

## Lo stato delle cose di Gloria Salvatori

Incontrai la prima volta Gloria in un bar a Rimini, dove ci eravamo dati appuntamento perché le volevo proporre la partecipazione ad un progetto, da realizzare sul territorio del Comune di Montefione Conca, di cui ero il curatore. Parlammo con l'intensità di chi desidera conoscersi e condividemmo apertamente molti pensieri, così nacquero le azioni, perché decise di accettare la proposta e lavorammo insieme.

Sapevo che era una fotografa "particolare" nel panorama riminese e, frequentandola, compresi meglio il valore di questa sua specificità, personale ed artistica. La sua formazione artistica, prima liceale poi condotta all'accademia delle belle arti, si era potuta coniugare con un carattere personale d'altri tempi, non annacquato, come quelli a cui siamo abituati oggi, ma forte, determinato nell'espressione di sé, scomodo.

È lei stessa a dire che l'incontro con Guido Guidi, nell'ultimo periodo dei suoi studi, le permise il passo decisivo verso il fare artistico e un altro importante sostegno le venne da Lewis Baltz, che sostenne fortemente il suo lavoro, benché diceva essere *privato di ogni "giusta" caratteristica*. Baltz, infatti, fu sorpreso nel constatare come tutto quello che in fotografia, dal suo punto di vista, era sconsiderato, nelle fotografie di Gloria funzionava perfettamente.

Personalmente, trovo che come artista sia l'espressione di una contraddizione apparentemente inconciliabile: ha un grande rigore, quasi normativo, nell'approccio e si esprime in una forma libera, naturalmente e potentemente ispirata dalla creatività del suo essere umano, che travalica ogni limite e confine.

*Lo stato delle cose* è il titolo del lavoro che presenterà a RF64 Spazio Minimo, che ci ricorda quello cinematografico di Wim Wenders (*Der Stand der Dinge*) del 1982, ed è per Gloria anche la condizione di partenza; sono le immagini da cui prende nutrimento, a partire dalle quali si forma la sua fotografia, nella concretezza fisica di una tecnologia essenziale e nei disegni, espressione *senza fatica* della sua istintività. In essi, il gesto della mano è la vista che si fa traccia, essenziale nei pochi colori, informale ma incisiva, portata dall'alto. E così la fotografia, che si fa da sé nelle *scatole a foro stenopeico*, nell'essenzialità degli elementi, sporchi, ma "veri", di una vista, che si costruisce e concretizza in immagine, con il rigore del lavoro e della ricerca *eredità di maestro* (come ama dire lei stessa).

Non le piace il cambiamento, se non quello che si mostra in punta di piedi, rispettoso del passato, di ciò che è stato: *"il paesaggio infinito, mia passione, è simbolo di un unico filo conduttore, tra le immagini di ieri e quelle di oggi. È anche modalità di scambio delle carte stampate tra le mani, dove l'orizzonte è la linea che rende comune il racconto che si può dire"*. In questo caso, un racconto che guarda alla terra della Repubblica di San Marino, una terra lontana che le è vicina, perché le lascia intravedere l'orizzonte segnato sul mare di casa. Un lavoro che l'ha vista coinvolgersi nella nostra terra, nei cespugli, nei sassi, che sono una calamita per il suo sguardo e, come lei stessa dice, sono *"incrocio di punti di riferimento"*, che ama dominare dall'alto attraverso la vista, che si fa mano, poi immagine.

Marco Vincenzi

**RF64**  
SPAZIO MINIMO

VIA RIVO FONTANELLE 64 - 47899 GUALDICICCOLO DI ACCIAVIVA  
(R) 054 734225 - info@rf64spazio.com - facebook /RF64 Spazio Minimo